



Rassegna stampa della settimana dal 16 al 22 settembre 2019

Europa

1

La trattativa con l'Europa e il nodo ricollocamenti: «Meccanismo automatico»

L'accordo al quale punta l'Italia, che ha già incassato concreti segnali positivi dalla Germania e dalla Francia, consiste nella redistribuzione dei migranti in alcuni paesi europei attraverso quote e criteri da stabilire. Quanti saranno concretamente i paesi pronti a unirsi alla coalizione dei volenterosi? Oltre a Francia e a Germania ci saranno Italia e Malta. E c'è chi già dà per scontata l'adesione di Lussemburgo, Portogallo, Grecia e Spagna. La questione gira tutta intorno agli arrivi e alle successive ripartizioni che, in base a quanto chiesto da Palazzo Chigi al Commissario Ue, dovrebbero avvenire automaticamente. Spagna e Grecia, come Italia e Malta, sono da sempre le coste più battute dai flussi migratori. Francia e Germania hanno già detto che prenderanno il 25% a testa dei migranti sbarcati in Italia dopo un salvataggio, fra il 15 e il 25% rimarrà in Italia e gli altri andranno distribuiti fra gli stati "più volenterosi".

Fonte: *Il Messaggero* 16-SET-2019

L'Ungheria contro l'Italia: "pericoloso aprire i porti"

«Facile fare i sovranisti con le frontiere degli altri». Il ministro degli Esteri Di Maio non lascia scivolare l'ingerenza del collega ungherese Peter Szijjarto che ha definito «deplorable e pericolosa» la decisione del governo italiano di concedere il porto alla Ocean Viking. «L'Ungheria non accetterà alcun tipo di quota e difenderà le sue frontiere con tutti i mezzi»,

l'annuncio secco di Szijjarto. Di Maio ribadisce la posizione dell'Italia nel negoziato europeo sulla ripartizione dei migranti: «L'Italia da anni vive un'emergenza causata anche e soprattutto dall'indifferenza di alcuni partner europei come l'Ungheria. Chi non accetta le quote deve essere sanzionato duramente». Il braccio di ferro è solo all'inizio anche perché sul tavolo si impone spinosa la questione degli accordi con la Libia. Un'inchiesta per la prima volta ha acceso i riflettori su un centro di detenzione, dove la polizia libica porta i migranti consegnandoli nelle mani dei trafficanti alimentando il business criminale a suon di torture, stupri, e violenze.

Fonte: *Alessandra Ziniti, la Repubblica* 17-SET-2019

Di Maio: "Facile fare i sovranisti con le frontiere degli altri". Torture e stupri nei centri gestiti dalla polizia libica, tre arresti





fondazione franco verga

«Tortura di Stato»

Per la prima volta in Italia è stato contestato il reato di tortura a tre carcerieri libici, tutti arrestati. Un gruppo di migranti salvati da “Mediterranea” ha riconosciuto gli aguzzini e fornito nuove prove

Il grande imputato continua a farla franca, perché difficilmente la “polizia libica” potrà mai finire davanti a un tribunale italiano. Tre scagnozzi però, sono stati arrestati a Messina. Riconosciuti dalle loro stesse vittime nel corso di una inchiesta che per la prima volta conferma e aggrava le accuse dell’Onu alle autorità di Tripoli. Si tratta di due egiziani e un migrante della Guinea. L’indagine si deve a uno dei salvataggi di Mediterranea. Interrogati dagli agenti di Agrigento, i naufraghi hanno raccontato un calvario

fatto di soprusi e perversioni. Il campionario dei reati contestati è degno di una Norimberga: tratta di persone, violenza sessuale, tortura, omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Violazioni dei diritti umani commesse impunemente perché i boss della tratta «mantengono rapporti disinvolti con le forze di polizia libiche», si legge nell’ordine di arresto.

Fonte: Nello Scavo, Avvenire 17-SET-2019

Farnesina: uffici Ue in Africa. Ed è scontro con l’Ungheria

L’Italia pressa sull’Europa nella speranza di ottenere un impegno concreto sulla questione migranti, che non sia «caso per caso». E al mini-summit tra i ministri dell’Interno che si svolgerà lunedì prossimo a Malta, si presenterà con una lunga serie di richieste: dalle sanzioni per gli Stati che non accolgono, alla redistribuzione dei migranti economici e non solo dei richiedenti asilo, fino alla rotazione dei porti. Che si tratti di un percorso in salita lo dimostrano le discussioni e “i muri” sollevati negli ultimi giorni, a cominciare dall’Ungheria che ieri ha scatenato la reazione del ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Di Maio ritiene che per agevolare la procedura della richiesta di asilo, debbano essere istituiti degli uffici europei nei paesi di transito, quindi in Africa, dove i migranti potranno presentare la domanda in modo da essere poi trasferiti in Europa attraverso un corridoio umanitario.

Fonte: Cristina Mangani, il Messaggero 17-SET-2019

“L’Ungheria non accetta quote. Niente ricatti da Roma e Ue”

«Abbiamo speso oltre 1 miliardo di euro, abbiamo dispiegato polizia ed esercito al confine meridionale con la Serbia. E abbiamo avuto successo: non ci sono immigrati illegali in Ungheria, li abbiamo fermati. E facendo così abbiamo tolto un fardello agli altri paesi europei. Noi siamo stati i primi a bloccare l’invasione degli illegali lungo la rotta terrestre dei Balcani e l’Italia era riuscita, chiudendo i porti, a ripetere lo schema sul Mediterraneo. Poi però, è cambiato il governo e con esso l’approccio, e questo ci dispiace». Peter Szijjarto è il 40enne ministro degli Esteri ungherese dal 2014, fedelissimo di Orban. Lunedì ha incrociato le spade a colpi di

Aprondo i porti l’Italia manda un segnale sbagliato, fa un favore a scafisti e trafficanti



*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all’estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

dichiarazioni con Di Maio, accusando l'Italia di aver compiuto una scelta «deplorable e pericolosa» riaprendo i porti. La Farnesina ha risposto per le rime «facile fare i sovranisti con i confini degli altri».

Fonte: Alberto Simoni, la Stampa 18-SET-2019

Macron a Roma apre la nuova era «Ripartiamo da Libia e migranti»

**Incontri con Mattarella e Conte.
«Accordiamoci sulla ripartizione
automatica degli arrivi»**



Si apre un nuovo capitolo nelle relazioni fra Roma e Parigi. A cominciare dalla Libia e dal dossier migranti. Italia e Francia provano a lasciarsi alle spalle le incomprensioni degli ultimi mesi e a dare una spinta congiunta a un percorso di pacificazione della Libia trasferendo lo stadio di collaborazione fra i due

apparatati al massimo livello di trasparenza finora raggiunto. Questa è la cornice in cui si è svolta ieri sera la cena a Palazzo Chigi fra Emmanuel Macron e Giuseppe Conte, che hanno parlato anche di riprendere l'idea della firma di un Trattato fra i due Paesi. Sul meccanismo automatico di distribuzione dei migranti il presidente Macron continua ad escludere i migranti economici. D'accordo invece a penalizzare finanziariamente i Paesi che non accolgono.

Fonte: Marco Galluzzo e Fiorenza Sarzanini, Corriere della sera 19-SET-2019

L'Europa e i migranti. È l'ora di agire veramente

Erdogan deve pensare che è ora di tornare a ricattare l'Europa lavorando sulle sue paure. Tre anni fa aveva ricevuto sei miliardi di euro per fare della Turchia un filtro che bloccasse i flussi. Ora però la polizia di Erdogan torna a voltarsi dall'altra parte, quando si affacciano sull'Egeo i più spaventati e i sofferenti. L'uomo forte di Ankara vuole altri soldi, sapendo che l'Europa è disposta a pagare pur di non dover fare i conti con questa umanità. Nell'estate i nuovi rifugiati sono almeno 25 mila nelle isole greche e i reticolati che erano stati eretti non li contengono più. Il centro di Lampedusa è di nuovo al limite della capienza, e la procura di Palermo indaga sulle torture che i migranti subiscono in Libia. Le redistribuzioni devono avvenire fra molti più paesi, non solo con Francia e Germania. Soprattutto è il tempo che un'Europa unita proietti all'esterno il proprio peso e investa almeno in Africa subsahariana per filtrare e prendere controllo dei flussi lì. Oggi incredibilmente, Bruxelles vi spende in proporzione molto meno di quarant'anni fa. Se l'illusione di ogni Paese è di salvarsi da solo, possiamo solo finire travolti tutti insieme.

Fonte: Federico Fubini, Corriere della sera 20-SET-2019

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Italia

Migranti, la frenata delle Ong: “Noi un esercito nato per sciogliersi”

In zona Sar libica, per eventuali nuovi soccorsi, tornerà solo la Ocean Viking, uscita indenne dall'improvvisa ispezione a bordo della Guardia costiera per la verifica delle condizioni di sicurezza. «Siamo un esercito nato per scioglierci» dice Luca Casarini, capo missione di Mediterranea. La Mare Jonio e la Alex sono ancora sotto sequestro nel porto di Licata. Bloccate dal decreto sicurezza-bis come la quasi totalità delle navi umanitarie che sono entrate in acque italiane violando il divieto del Viminale. Libera, oltre alla Ocean Viking, resta solo la piccola Alan Kurdi di Sea-eye, tornata in porto. «Un meccanismo di ricollocazione prevedibile in Europa è la chiave per porre fine all'isteria dei porti chiusi». Dice Giorgia Linardi, portavoce di Sea Watch. In attesa che il Tar si pronunci sulla montagna di ricorsi contro il decreto sicurezza e le Procure sui tanti esposti presentati sulla violazione delle norme internazionali, le Ong stanno bene attente a non prestare il fianco alla propaganda di chi li addita come trafficanti di uomini.

Fonte: Alessandra Ziniti, la Repubblica 16-SET-2019

L'auspicabile agenda del ministro Lamorgese sull'Immigrazione

Il cambiamento avvenuto al ministero dell'Interno non potrebbe essere più drastico. Non tanto e non solo per il diverso orientamento dei ministri Salvini e Lamorgese, ma per la radicale diversità di metodo e di stile. Si è passati da un ideologo ad un tecnico. Ma questo cambiamento dovrà sostanziarsi in politiche che, per prima cosa, dovranno distinguere la questione dei richiedenti asilo da quella dell'immigrazione, di cui la prima è una parte minore. Gli «sbarcati» costituiscono infatti solo una percentuale a una cifra del totale degli immigrati, il grosso degli irregolari non è affatto sbarcato, e le persone ospitate nei centri di accoglienza non hanno mai superato le trecentomila, e sono in calo. Per questo è bene non lasciare il focus dell'attenzione sulle Ong: questione di bandiera, non di sostanza. Il problema dei salvataggi nel Mediterraneo non si risolve in mare, ma nelle capitali africane e a Bruxelles – è lì che va concentrata l'azione politica e diplomatica. Poi finalmente, occorre investire in integrazione: la vera posta in gioco sta lì.

Fonte: Stefano Allievi, La Stampa 17-SET-2019

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Stranieri quadruplicati in dieci anni

I residenti non italiani sono 5.255.000. In Europa siamo primi per concessione di cittadinanze

”

dell'indagine conoscitiva in materia di politiche dell'immigrazione, diritto d'asilo e gestione dei flussi migratori. La percentuale di italiani diminuisce nonostante il nostro Paese sia «primo in Europa per concessione di cittadinanza». «Nel 2016», ha riferito Blangiardo, «abbiamo avuto in Italia 202.000 acquisizioni di cittadinanza, nel 2017 siamo scesi a 150mila circa, nel 2018 a 120mila scarsi». Il presidente dell'Istat ha spiegato anche che «l'acquisizione di cittadinanza interessa in maniera diversa le differenti collettività; per alcuni paesi di “vecchia” immigrazione, come Marocco e Albania, l'acquisizione di cittadinanza è stata così intensa da provocare una diminuzione della popolazione straniera di quelle collettività». Inoltre, «un aspetto interessante è l'elevata quota di giovanissimi che prendono la cittadinanza. Tra il 2013 e il 2018 i minori hanno sempre rappresentato circa il 40% delle acquisizioni». Il risultato è che in Italia ci sono quasi 200 cittadinanze diverse.

Fonte: Lu.Spa., Libero 19-SET-2019

Prima di tutto cittadini

C'è una riforma a costo zero, benché nessun ministro (con l'eccezione di Elena Bonetti) l'abbia ancora evocata. Una riforma urgente almeno da un decennio, che dovrebbe essere urgentissima per il governo più a sinistra della storia repubblicana: la legge sulla cittadinanza. Ma dopotutto è questione d'interesse nazionale.

Perché è giusto porre un argine all'immigrazione, è giusto regolarne i flussi, è giusto contrastare il traffico di vite che arricchisce gli scafisti. Ma quando uno straniero vive in Italia con tutti i crismi della legge, quando suo figlio è nato qui, frequenta le nostre scuole, parla un dialetto lombardo o siciliano, allora la prospettiva si rovescia: chi ne ostacola l'integrazione favorisce la disintegrazione del Paese. Specialmente nell'Italia del terzo millennio, dove gli stranieri residenti superano i 5 milioni. E dove studiano 900 mila ragazzini figli d'immigrati, però nati sul nostro stesso suolo. Privarli della cittadinanza è «una follia», disse già nel 2011 il presidente Napolitano.

Fonte: Michele Ainis, la Repubblica 20-SET-2019

«Sono 5.255.000 i cittadini stranieri residenti in Italia al 31 dicembre 2018. Rispetto a 10 anni prima c'è stato un aumento del 400%». Lo ha affermato il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, ascoltato dalla commissione Affari Costituzionali della Camera nell'ambito

È a costo zero e una questione di interesse nazionale. Favorire l'integrazione degli stranieri favorisce l'unità del paese

”



fondazione franco verga

Due settimane di Pd e Lampedusa è già invasa

La riapertura dei porti ha moltiplicato gli arrivi e l'isola è allo stremo.

”

d'accoglienza». Il peggio deve venire. Ma anziché serrare i porti per risolvere l'emergenza, il nuovo governo riaprirà i centri di raccolta immigrati, per la gioia di scafisti e navi delle ong, riattivando la terribile e luttuosa rotta delle carrette del mare. Il premier Conte domani sarà a Malta con gli altri leader europei per discutere il piano immigrazione. Il suo progetto è chiaro: ottenere dei patti per la redistribuzione di chi arriva, con multe alle nazioni che si rifiutano di ospitare. Fare un patto per la distribuzione dei migranti lancia un messaggio devastante al miliardo e passa di nullatenenti che sognano di lasciare l'Africa.

Fonte: Pietro Senaldi, Libero 22-SET-2019

6

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159

